



Ufficio di Presidenza.  
Valutazioni sulla  
Conferenza nazionale salute e sicurezza sul lavoro Napoli 25-26 Gennaio 2007

La conferenza governativa è stata un evento ufficiale istituzionale ad oltre 7 anni dal precedente incontro di Genova 1999-carta Duemila.

Molte sono state le attese riposte in questa conferenza, grande il risalto dato dagli organi di informazione e significativi i richiami e le presenze istituzionali nazionali al tema della salute e sicurezza nei Luoghi di lavoro.

E' necessario esprimere una valutazione sull'andamento della conferenza per capire quali passaggi in futuro potrebbero verificarsi. Riteniamo che un giudizio su questa conferenza debba evidenziare il duplice dato di luci ed ombre.

Effettivamente il Governo si è presentato abbastanza compatto, le istituzioni ai massimi livelli hanno affermato che quella della sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro è un'autentica priorità su cui impegnarsi.

E' utile quindi cercare di riflettere pur sommariamente sull'andamento della Conferenza per capire quali passaggi in futuro potrebbero verificarsi.

Il tono prevalente che ha assunto la conferenza è stato quello della centralità del problema degli infortuni sul lavoro, meno forte il livello di attenzione sul problema delle malattie professionali e dei problemi di salute lavoro correlati. Per fortuna i sindacati, il sottosegretario alla salute Patta, l'ex senatore Smuraglia lo hanno ampiamente richiamato. Non è una nota positiva il fatto che il Ministro della Salute Livia Turco non lo abbia per nulla evocato. Infortuni e patologie legate al lavoro sono due facce della stessa medaglia e anzi sulle seconde, che emergono assai meno e sempre di meno, occorre sapere e fare di più.

La questione del lavoro e delle sue forme più deboli e vulnerabili è stato un altro elemento molto presente, così come è stata ampiamente richiamata la difficoltà di tutelare la salute e sicurezza nei territori con basso livello di legalità.

E' stato frequentemente citato il Testo unico a partire dalla Legge delega in fase di arrivo (che, a differenza da quanto anticipato, non è stata presentata in sede di Conferenza, dalle ultime notizie dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri entro la prossima settimana) ma, anche se in percentuale minore, sono stati evocati il necessario livello di attenzione su altri livelli di azione di intervento già oggi da rilanciare (ruolo di controllo coordinato nei territori, azioni di assistenza e informazione ma anche una comunicazione in linea con i tempi e con le possibilità che le varie forme multimediali consentono).

Del tutto poco richiamato il livello di responsabilità dei datori di Lavoro, delle imprese e dei consulenti delle imprese quali i responsabili dei Servizi di prevenzione e medici Competenti.

.Di risultati visibili possiamo citare solo il protocollo di intesa tra Ministero del lavoro e Regione Campania per un coordinamento di azioni di Controllo e informazione formazione. Tale modello è stato proposto anche nelle conclusioni come modello da estendere in altre Regioni. Evidentemente i possibili livelli di coordinamento di cui all'art.27 del dlgs 626-neanche citati- non fanno parte delle intenzioni progettuali di chi ha promosso e organizzato la Conferenza-Ministero del Lavoro e regione Campania. Tale dato risulta più eclatante se si ricorda che proprio la Campania è storicamente stata una delle Regioni più deficitarie dal punto di vista delle risorse messe in campo e della volontà politica di fare vera prevenzione.

Non sappiamo se il Ministro della Salute Livia Turco evocasse questo aspetto quando nel suo intervento ha suggerito di stare attenti agli strappi istituzionali. Lo stesso Ministro ha però evitato di parlare di una progettualità compiuta di Ministero e Regioni sul tema (i piani di prevenzione attiva degli infortuni sul lavoro), si è soffermato su altri aspetti di salute e sanità territoriali ma è parsa alquanto generica sugli argomenti specifici.

Positivo il richiamo condiviso all'esperienza del Gruppo di lavoro istituzionale sui flussi informativi infortuni e malattie professionali Inail - Ispesl - Regioni ed in generale l'attenzione alla necessità di "conoscere per prevenire".

E' complessivamente rimasto in ombra il ruolo del sistema di prevenzione e controllo delle Regioni e dei Dipartimenti di prevenzione (e in questo senso è presumibile che la Conferenza organizzata dal Ministero della Salute almeno da questo punto di vista "faccia giustizia". Il "Presidente dei Presidenti", Errani (Emilia - Romagna), non è intervenuto com'era invece previsto ed ha solo mandato il proprio contributo scritto (non molto penetrante), l'"Assessore degli Assessori" Rossi (Toscana) ha presentato un intervento abbastanza articolato e in varie parti condivisibile, "assolvendo" però tutte le Regioni e omettendo quindi l'analisi di una realtà notoriamente complessa e non priva di ombre (in particolare nel meridione), non ha forse sufficientemente colto l'opportunità e la necessità di coordinamenti verticali centro-regioni né ha proposto con forza adeguata l'indilazionabilità di un coordinamento interistituzionale in cui le Regioni abbiano il ruolo adeguato.

Aspetto particolarmente critico: nessun chiarimento sostanziale - e neppure un vero impegno a chiarire - la questione della doppia rete, delle "due" vigilanze Dipartimenti di prevenzione delle ASL-DPL.

Le presenze degli RLS alla Conferenza sono state caratterizzate da un comportamento vertenziale per il diritto di parola e di ascolto: manifestazioni in sala e fuori hanno portato gli organizzatori a concedere la parola a De Angelis (RLS Trenitalia), a leggere un comunicato degli RLS di Pisa, ed è rimasta la sgradevole sensazione che le OOSS e gli Rls fossero due soggetti a rappresentatività non coerente. E del resto è storia di questi anni post 626 che gli RLS richiedono un ruolo autonomo mentre il sindacato ne rivendica la paternità e l'appartenenza pur non senza qualche ambiguità e diffidenza.

Quello del ruolo degli RIS ,della loro formazione ed agibilità sostanziale, deve diventare un tema di attenzione del sistema pubblico di Prevenzione e un dovere del sistema delle imprese.

Da rilevare che i segretari delle OOSS hanno richiamato l'importanza prioritaria del ruolo dei Dipartimenti di Prevenzione e chiesto con energia il loro rafforzamento (così pure ha fatto Carlo Smuraglia nel suo condivisibile intervento).

L'unico dato emerso ,per noi comunque positivo, è quello di nuove assunzioni di altri 300 ispettori del Lavoro da parte del Ministero del Lavoro stesso.

Per le Asl e i Dipartimenti di Prevenzione abbiamo avuto molti e importanti richiami ,ma nessun impegno a rafforzare la rete dei dipartimenti delle ASL.

Quello del Senatore Smuraglia è stato l'intervento più vicino alle sensibilità dei soggetti ,delle organizzazioni ,tra cui mettiamo anche SNOP, che hanno a cuore una coerente serie di azioni e scelte a favore della tutela della salute nei luoghi di lavoro ma anche della salute e della Prevenzione dei rischi in generale.

Le Presidenze del Senato e della Camera hanno annunciato l'istituzione di una commissione bicamerale-con il CNEL-che studierà le trasformazioni del Lavoro in Italia.Il presidente del Senato, con calore, ha citato l'esasperata dimensione del lavoro precario -ma un po' di flessibilità ci vuole ha sostenuto.Lo stesso hanno fatto Bertinotti ,Napolitano e Prodi. . Peraltro nessuno ha indicato come ridurre, e con quali provvedimenti, la precarietà e le sue conseguenze negative. Si deve rilevare che tra i moderatori era presente anche TREU e che lo stesso applaudiva con la sala agli attacchi alla precarietà (!).

Il futuro prevedibile.

Per chi come Snop ha sostenuto la necessità di una integrazione a rete, questa conferenza può dare preoccupazione per la ridotta presenza di un elemento della rete stessa: Regioni e Ministero della salute. Forte invece la presenza e la visibilità nella Conferenza di INAIL e ISPESL, certamente sproporzionata rispetto a Regioni e Dipartimenti di Prevenzione. Sicuramente sono da apprezzare i propositi, comunque dichiarati da tutti i soggetti istituzionali, Ministeri e Regioni, di voler realizzare un'ampia collaborazione

L'annunciata - dal sottosegretario Patta - Seconda Conferenza a Giugno in Puglia sul tema salute potrà costituire una surroga alla mancata "forte" presenza in questo appuntamento ma comporta evidentemente rischi: da un lato l'interruzione di un percorso di maggior "comprensione" e chiarimento reciproci se non ancora collaborazione/coordinamento tra i due Ministeri, dall'altro addirittura la ripartizione di iniziative e azioni sulla sicurezza al Ministero del Lavoro e iniziative e azioni sulla salute a quello della Salute.

In estrema sintesi, luci e ombre della Conferenza. Vediamo alcune luci:

- l'importanza comunque del "messaggio alla nazione" sul fatto che sicurezza e, anche se apparentemente con minor attenzione, salute sul lavoro sono una priorità delle istituzioni di governo,
- la consapevolezza che la battaglia per l'emersione del lavoro e contro l'irregolarità è fondamentale per tutelare sicurezza e salute di tutti i lavoratori,
- l'attenzione alle sinergie,
- la consapevolezza della centralità del sistema informativo,
- l'attenzione per la comunicazione e per la necessità di affermare una cultura della sicurezza (dalla scuola in poi: peccato per l'assenza del ministro Fioroni anch'egli previsto),
- in generale la sensazione che alcuni "nostri" discorsi di questi anni siano oggi assai più presenti anche nei livelli più alti, nelle istituzioni e nel governo del paese.

Tra le ombre principali: la debolezza complessiva della presenza (e dell'importanza?) del sistema delle Regioni e dello stesso Ministero della salute, l'oscuramento delle esperienze territoriali, il mancato chiarimento dei diversi ruoli della vigilanza ispettiva (tra Lavoro e Salute), la sostanziale genericità dei pur ripetuti richiami al coordinamento tra i vari soggetti e ruoli istituzionali con assenza di un disegno esplicito (a parte la Cabina di regia del citato Protocollo campano tra Regione e Ministero del Lavoro).

Nel Documento finale della Conferenza vengono indicate le priorità d'impegno:

- una grande campagna di diffusione della cultura della sicurezza sul lavoro
- la lotta al lavoro sommerso e irregolare ed a quello precario, quali fattori determinanti degli infortuni sul lavoro
- il riordino della legislazione (Testo unico)
- la valorizzazione degli apporti delle parti sociali e della bilateralità
- il coordinamento tra istituzioni, servizi ispettivi e di prevenzione
- la previsione di misure premiali per le imprese virtuose
- il potenziamento del ruolo e della tutela degli RLS

Attendiamo ora le prossime puntate, dall'uscita della Legge Delega alla preannunciata Conferenza della Sanità, ad ulteriori segnali (prevedibili o attesi) nei mesi a venire che possano farci capire se le luci (e alcune premesse/promesse) di Bagnoli erano più importanti delle ombre.

**1 febbraio 2007**